ANNO XXXVI. | Domenica, 9 Dicembre 1883. | NUM. 338.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	An.
Provincie del Regno	L. 3	—	» 10	» [illegible]
Roma	» 2 50	» [illegible]	» 18	»
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	»	—	» 10	
Stati-Uniti dell'America settent.	»	—	» 18	»
America meridionale	»	—	» 20	» 38
Cina, Giappone, Chilì, Australia	»	—	» 24	» 46

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
[illegible] all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 8 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

Gli anarchici parigini hanno veduto che il vento non spirava ieri molto propizio alla loro manifestazione, ed hanno creduto bene di non farsi vedere sulla piazza della Borsa. Il governo aveva adottato precauzioni tali come se si fosse trattato di una battaglia campale.

Tutta la guarnigione di Parigi era consegnata nelle caserme, e gli agenti di polizia ed altre truppe erano sul luogo in numero straordinario. La dimostrazione non ebbe luogo, ed i furibondi partigiani della dinamite e dell'anarchia dovranno per ora limitarsi a semplici sfoghi nei loro *meetings*, o tutt'al più ad una interpellanza di Clovis Hugues alla Camera.

La proposta fatta al signor Goschen dal gabinetto inglese di sostenere la sua candidatura alla presidenza della Camera dei comuni, in sostituzione del signor Henry Brand, non avrà seguito; il signor Goschen la rifiutò per motivi di salute. Il governo avrà quindi il deputato di Ripon fra gli oratori che combatteranno la futura riforma elettorale. E la candidatura del signor Arturo Peel, questore del partito liberale, che sembra avere le maggiori probabilità per lo *Speaker ship* o presidenza della Camera. Essa, a quanto pare, sarà appoggiata dal gabinetto.

A Wexford in Irlanda, come i lettori avranno veduto da un dispaccio particolare, il conflitto fra orangisti e nazionalisti parnellisti assunse un carattere assolutamente religioso. I nazionalisti, che erano gli aggressori, maltrattarono gravemente i protestanti, invasero e danneggiarono parecchi edifizi del culto cattolico, e versarono del sangue. Il signor Parnell farebbe bene a moderare l'ardore dei suoi partigiani.

Essi avrebbero fatto meglio a mettersi dalla parte della ragione, lasciando agli orangisti ed ai protestanti d'Irlanda il monopolio dell'intolleranza e la parte di faziosi ch'essi avevano presa. I reazionarii inglesi dimenticheranno che i fautori di disordini a Wexford non facerò che rispondere alle violenze di cui furono fatti segno i cattolici da parte dei protestanti d'Irlanda all'epoca della campagna oratoria di sir S. Northcote. Se queste scene spiacevoli si rinnovassero, essi mostreranno di credere che non vi fu alcuna provocazione da parte degli orangisti e predicheranno una nuova era di reazione o di repressione. È questa l'impressione che si prova dalla lettura del *Times*, dello *Standard* e del *Morning Post*.

Il marchese di Ripon, viceré dell'India, venne fatto segno, al suo ritorno a Calcutta, alle manifestazioni più ostili da parte della popolazione europea. Sul passaggio del corteggio del governatore generale, scoppiarono dei fischi e dei grugniti; la sera, al banchetto dato in onore della Società scozzese di Sant'Andrea, il brindisi portato a lord Ripon venne accolto con un silenzio glaciale dalla società, nella quale si trovavano un gran numero di funzionarii civili, e di militari.

La causa di questa impopolarità è da cercarsi nell'atteggiamento assunto dal viceré verso gl'indigeni ed alle loro pretensioni. Da un anno circa gli organi della società europea si scatenano contro il progetto di legge noto sotto il nome d'*Ilbert bill*, che conferisce a certi magistrati indigeni, nei capoluoghi delle provincie, la competenza sui processi civili e criminali degl'individui di origine inglese.

Non è certo l'importanza pratica di questo *bill*, che può giustificare l'opposizione ch'esso solleva nell'India, e di cui certi giornali, primo fra i quali il *Times*, si sono resi interpreti in Europa: ciò che gli avversarii di lord Ripon non possono soffrire, ciò che li spinge contro il rappresentante della regina ed il depositario supremo dell'autorità manifestazioni che rischiano molto d'indebolire il prestigio del governo agli occhi degli indigeni, è il principio stesso di quel provvedimento; è l'enorme, scandalosa pretensione di stabilire in diritto l'uguaglianza delle razze e del colore davanti alla legge e di abolire un privilegio ingiurioso per gl'indigeni ed inutile per gli europei. Il partito *tory* in Inghilterra, coll'aiuto della maggior parte degli anglo-indiani in pensione, che costituiscono una parte sì considerevole della società, pose tutto in opera per indurre il governo a sconfessare il marchese di Ripon. Il ministero liberale tenne fermo; esso rifiutò di acquistare il disarmo dell'opposizione a costo del sagrifizio d'un articolo fondamentale delle sue opinioni. Esso ha senza dubbio consentito a tener da parte delle critiche secondarie, che furono presentate da giureconsulti ed a restringere in stretti limiti l'importanza del *bill* Ilbert, ma mantenne intatto contro tutti gli attacchi, il principio generale del *bill* stesso. Non è probabile che le dimostrazioni di Calcutta facciano cambiar di parere il sig. Gladstone ed i suoi colleghi. Essi non concederanno ai disordini delle vie ciò che rifiutarono agli argomenti dell'opposizione parlamentare. Il gabinetto, senza dubbio deplorerà che gli europei dell'India compromettano il prestigio del governo ch'è la sola garanzia della loro sicurezza; ma conterà sulla riconoscenza degli indigeni per compensare l'effetto di queste deplorabili manifestazioni.

INCIDENTI SCANDALOSI

Abbiamo indugiato alquanto a giudicare gl'incidenti scandalosi dei quali tutti si occupano in questi giorni. L'oltraggio recato dall'on. Nicotera all'onorevole Lovito era stato seguito da una sfida; avvenuto il duello, le peripezie di questo venivano diversamente narrate, cosicchè conveniva aspettare il verbale dei padrini per formarsene un giusto concetto. Ora, invece, la disgustosa controversia è entrata in quel periodo, nel quale la stampa imparziale ha il diritto di manifestare la propria opinione, senza che la si accusi d'intromettersi in una questione personale che attende la propria soluzione sul terreno.

Intorno al duello ci siamo ieri limitati a pubblicare il verbale, perchè l'ora tarda in cui questo venne alla luce non ci consentiva sufficiente spazio ai necessari apprezzamenti. Oggi, però, ci corre il debito di dichiarare che, a nostro avviso, l'on. Lovito non può esimersi dal dare qualche spiegazione riguardo all'ultima parte di esso. I quattro secondi sono concordi nell'affermare che dopo la prima ferita toccata al Lovito, venne comandato l'*alto*, e che da *quel punto il combattimento non fu più regolare perchè il Lovito investì il Nicotera.*

Importa, dunque, di sapere come ciò è avvenuto. Siamo ben lontani dall'unirci a quei giornali i quali affermano senz'altro o lasciano supporre che l'on. Lovito abbia commesso quella grave irregolarità con animo deliberato. Ammettiamo ch'essa sia stata l'effetto di un caso o di altre cause che l'on. Lovito sia in grado d'invocare. Ma, dopo la pubblicazione del verbale, è indispensabile che questo doloroso episodio del duello sia posto in chiaro.

Ad ogni modo, il duello non deve far dimenticare il fatto che gli ha dato origine e che in veruna guisa può venire attenuato. Molto si perdona al naturale impeto del carattere. Ma ben pochi esempi si trovano di un atto di violenza simile a quello compiuto dall'on. Nicotera. Egli, che ambisce di governare il proprio paese, insulta in modo volgare e con vie di fatto un uomo che del governo fa parte e ch'è rivestito di un pubblico ufficio; egli, rappresentante della nazione, sceglie appunto il palazzo legislativo per quello sfogo di risentimento personale. È impossibile che, a mente fredda, l'onorevole Nicotera non riconosca l'errore commesso. Sventuratamente per lui, le conseguenze di siffatti errori non si cancellano facilmente.

E tanto meno si spiega o si scusa la condotta dell'on. Nicotera, se si considera che a scagliarsi contro l'on Lovito egli è stato spinto da un fatto, del quale neppure ora sono ben determinati i particolari, anzi non è neanche stabilita l'esistenza. A buon conto i giornali governativi smentiscono nel modo più assoluto che fosse stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia quel tal Calabritto, autore di un opuscolo contro l'on. Nicotera. Come mai per semplici sospetti, per notizie riferite da altri e non accertate, l'on. Nicotera ha trasceso in quel modo?

Tutto ciò, ripetiamo, acquista una straordinaria gravità dalla posizione politica della persone. È questo l'*Excelsior* che l'on Zanardelli invocava a Napoli? Che cosa ne pensano i colleghi in pentarchia dell'on. Nicotera? Se veramente vogliono essere uomini di governo, non hanno essi il dovere di biasimare altamente un fatto che è così severamente condannato dall'opinione pubblica?

Quanto al timore manifestato da taluno che da questi eccessi e da queste escandescenze ricevano discredito le istituzioni rappresentative, ci sia lecito di porre in dubbio che abbia qualche fondamento. Secondo noi, i fatti come quello di cui parliamo, nuocciono ai loro autori, e non alle istituzioni. E sovratutto mettono in guardia il paese e gl'impongono di procedere cauto nella scelta delle persone alle quali deve affidare le proprie sorti.

SILENZIO SIGNIFICANTE

Ha recato non lieve sorpresa il silenzio serbato dai pentarchi riguardo ai fatti che somministrarono occasione alle interrogazioni degli onorevoli Aventi e Costa. Questo silenzio contrasta colla loquacità di cui hanno dato prova nel banchetto di Napoli.

Certamente, trattandosi di semplici interrogazioni fatte da altri, essi non potevano intervenire, nè presentare proposte. Ma chi avrebbe loro vietato d'interrogare per proprio conto il ministero, invece di lasciar questa cura ai rappresentanti del partito radicale?

A Napoli i pentarchi avevano fieramente assalito l'on. Depretis proprio sugli stessi fatti di Cesena, Forlì, Ravenna, ecc. Or bene, noi ci aspettavamo che, a proposito di questi fatti medesimi, essi rinnovassero alla Camera le loro lagnanze. Ci siamo ingannati. Gli onorevoli Aventi e Costa spezzarono una lancia *pro forma*, giacchè non mutarono neanche le interrogazioni in interpellanze, e gli onorevoli pentarchi non hanno fiatato.

Il silenzio è tanto più significante, se si considera che l'on. Depretis disse chiaramente che desiderava si formulassero le accuse, e ch'era pronto a una discussione.

Tutto l'ardore del banchetto di Napoli è andato in fumo. Dopo aver detto, a proposito di quei fatti, che il ministero non intendeva la libertà al modo dei pentarchi, questi si sono ben guardati dal portare le loro dottrine davanti alla Camera. Evidentemente l'opposizione ha sentito il falso terreno su cui si è posta. Ciò che a Napoli, in un convegno di amici, poteva produrre una certa impressione e giovare ai bisogni della causa, nella Camera avrebbe ottenuto l'effetto contrario. Se i pentarchi se ne sono persuasi tanto meglio! Ma, in tal caso, perchè a Napoli hanno trattato così leggermente una questione di ordine pubblico? E se perseverano nelle idee esposte in quel banchetto, perchè non hanno avuto il coraggio di riprodurle davanti alla Camera, dove si dicono tanto forti per numero e per qualità?

Il silenzio dei pentarchi equivale a una sconfitta. Non è la prima, e non sarà l'ultima.

La Facciata del Duomo di Firenze

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Firenze, 6 dicembre. — Alla presenza di S. A. R. il Principe di Carignano, presidente della Deputazione promotrice, delle autorità civili e militari, dell'arcivescovo di Firenze, e di un pubblico immenso, caddero ieri le tele che ancora coprivano le parti principali della facciata di S. Maria del Fiore; e l'incantevole prospetto che si offrì alla vista superò anche, se era possibile, la comune aspettazione.

Non era di quelle inaugurazioni che potessero suscitare battimani o grida, facili ad erompere all'improvviso cader di un velo che nasconda un'effigie; qui ormai ci dava un'idea di quel che rimaneva celato, la parte già scoperta; e se ne era ritenuto il carattere e l'imponenza stessa dell'opera. Ma, passati quei momenti di quasi incerta meraviglia, mano a mano che lo sfollamento e la meno malagevole situazione permettevano alla gente di riguardare il disegno e la ricchezza degli ornati che le infiorano, non si restava dal rivolgere un pensiero ed un'esclamazione riconoscente all'architetto che lo concepì, ed ai valenti artefici che lo attuarono con esemplare esecuzione.

Si direbbe che questa festa dell'arte ha scosso l'apatia abituale dei fiorentini: tanta è la parte che vi si prende, tanto è l'affollarsi in questi giorni davanti alla superba fronte del Duomo, il discutere che vi si fa, sul modo di portarla a compimento. È anzi questo, con maggior verità, l'argomento dominante; forse a questo, passate le prime ammirazioni, si sacrifica un poco la memoria di quel che s'è fatto, e che è veramente molto e bene da parte di tutti.

Gli artisti, colle statue e i dipinti, sono stati pari alla loro fama; gli operai coi mosaici ed i lavori di scalpello, conducendo il marmo alla delicatezza ed alla perfezione di un trapunto e di una trina ricamata da una mano più gentile, hanno corrisposto alle tradizioni loro di primi tra i migliori.

L'economia fu curata in ogni parte, e ne hanno gran merito la Deputazione promotrice e il Comitato esecutivo, secondati in questo principalmente dalle facilitazioni ottenute nel trasporto dei marmi, e dalla fornitura generosamente fattane dai signori Henraux pel rimborso delle sole spese.

Nelle vetrine di molti negozi sono ora esposte le fotografie dei due progetti De Fabris, col coronamento basilicale e tricuspidale; e tanto è il favore che il primo di questi due coronamenti incontra pubblicamente, che, quasi per meglio infonderne la convinzione, si sono perfino richiamati alla memoria ed esposti qua e là in mostra anche gli altri progetti di carattere basilicale, che già figurarono nei vari concorsi.

Ma un'idea esatta che induce a preferire quest'ultimo sistema è quella che ci si forma, osservando il progetto vero e proprio del De Fabris, esposto in questi giorni in una sala dell'Accademia di Belle Arti.

Il Comitato per la facciata vien rimproverato dai tricuspidalisti di aver sollevato una questione, che, secondo essi, si doveva ritener già risoluta col formalismo legale, che in questo caso converrebbe piuttosto obliare. Invece la condotta attuale ridonda ad elogio del Comitato stesso che, obbedendo alla volontà dell'architetto De Fabris, non ha voluto, nè poteva solo avarne il diritto, addossarsi intera una responsabilità gravissima, qual'era quella di sacrificare ad un maggior effetto prospettico e ornamentale, del resto sempre discutibile, il carattere del nostro Duomo; la cui mole gigantesca, anche per l'immedesimarsi di quelle due mirabili opere che sono la cupola ed il campanile, non si potrebbe mai, in modo assoluto, mettere nelle condizioni del Duomo di Orvieto e di Siena, storicamente ed architettonicamente presi ad esempio dai sostenitori del sistema tricuspidale.

È certo che ad ogni modo non si dovrebbe nè si potrebbe uscire dal progetto De Fabris, che ha un buon continuatore dell'opera propria nell'ing. Del Moro, applicando il suo coronamento basilicale; ed è su questo punto che il Comitato avrà ragione di guardarsi da pericolose polemiche e di far fronte a diverse proposte, del resto inconcepibile. L'opinione pubblica sarà con lui, come ora gli si dimostra con evidente maggioranza contraria, sull'erezione di quelle cuspidi malaugurate. E il progetto basilicale del De Fabris, studiato comparatamente, risponde ai voti comuni, di veder compita, e non alterata, la nostra bella Cattedrale.

Alcuni giornali di qua citano l'autorità del Boito, perchè egli ha detto che la scelta fra i due sistemi è cosa da far pensare seriamente, per le difficoltà che nell'un caso e nell'altro si presentano a chi deve coronare il Duomo, interpetrando l'alta mente di coloro che lo concepirono e lo eressero. Ma quei giornali non vaglion sapere o non veglion dire che il Boito non è tricuspidale; nè si comprende in loro, e specialmente nella *Nazione*, che col prof. Conti si manifestò subito per quest'ultimo sistema, una facilità ed un'ostinazione che appunto le parole del distinto architetto e critico stanno a combattere; come a combatterla stanno le altre molte ed autorevoli opinioni già espresse, e il sentimento pubblico che giornalmente si afferma.

Il Comitato e la Deputazione promotrice faranno certo opera savia e altamente benemerita se a queste opinioni e a questo sentimento daranno ascolto, con essi conciliando e il riguardo stesso alla memoria del De Fabris, e quello, non meno grande, dovuto al carattere maestoso del nostro maggior tempio, che pure la *Nazione* oggi colle parole di Alberto Mario affermava come *l'italianissima tra le basiliche italiane*. Anche l'economia sarà in questo a favore ed a sostegno del Comitato e della Deputazione promotrice.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Nazione** trae argomento dalla discussione di giovedì della Camera sulle elezioni dei professori per aggiungere nuove considerazioni contro la legge sulle incompatibilità parlamentari e per dimostrare la necessità di modificarla. La **Nazione** scrive:

Al ministero diciamo che abbia la franchezza di dichiarare come la pensa e di proporre i relativi provvedimenti. E siccome sappiamo e si sa da tutti che i primi a deplorare la legge sono i ministri, così si vede che quello che mancherebbe loro non sarebbe altro che un po' di coraggio.

E non bisognerebbe neppure quella specie di coraggio col quale si fanno i martiri e gli eroi.

Al paese diciamo che se sarà necessario, come pare, rinnovare la protesta dello scorso luglio rieleggendo que' migliori che la sorte aveva esclusi, non esiti a proseguire costante per la via nella quale con moto spontaneo si pose.

Il paese dovrebbe cominciare ad essere persuaso che se in *servitute dolor*, *in libertate labor*; e che le riforme utili e sane bisogna un po' guadagnarsele, non credere che esse debbano proprio venire dal cielo in un panierino.

All'**Italia Centrale** di Reggio-Emilia il processo di Milano, detto della *Teppa*, suggerisce alcune giustissime considerazioni. Il giornale reggiano scrive:

Immaginiamoci un paesello dove non vi sia ombra di sicurezza pubblica; ciascuno è in balìa della propria forza, del proprio coraggio o dell'altrui volontà. Se l'indole degli abitanti non è buona, quieta, tranquilla; se i più innocui vanno soggetti ad atti di prepotenza, tutti diranno che in quel paese bisogna mandare una brigata di guardie o almeno qualche carabiniere per tutelare la sicurezza pubblica.

Ma che diranno mai apprendendo che tutto ciò può succedere e succede non in un remoto paesello, ma nella stessa Milano, in quella città, che viene chiamata la capitale morale d'Italia?

Eppure è così. Oggi stesso che un pubblico dibattimento ha messo in luce tutto quanto il grosso delle scandalose gesta della *Teppa*, vi sono esercenti e pacifici cittadini che devono uscire di casa armati a tutto punto per tutelare la propria vita.

L'**Italia Centrale** conclude:

La civiltà non può lasciare il cittadino a dibattersi da solo coi briganti senza difesa; non si comprenderebbe l'azione del governo, se non avesse a difendere e a garantire la libertà.

La **Venezia** si accinge a spiegare al popolo il *Manuale del demagogo*, testè pubblicato a Parigi, affinchè impari a conoscere i suoi adulatori, e dichiara:

I cortigiani dei Re erano gente servile, ma i cortigiani della plebi sono assai peggio che semplicemente servili.

Lo **Statuto** di Palermo espone opportune considerazioni sulla necessità di facilitare le comunicazioni tra la Sicilia ed il continente.

Al governo e ai deputati della Sinistra raccomandiamo queste osservazioni del giornale palermitano:

Facilitare le comunicazioni tra la Sicilia ed il continente, agevolare lo sviluppo della nostra marina mercantile, farla servire all'uopo come sussidiaria della marina di guerra, tutti questi sono problemi, che devono richiamare la attenzione della stampa e degli uomini di Stato.

Di questi giorni s'è fatto strada e sta per tradursi in atto il progetto di una nuova linea direttissima tra Roma e Napoli. A niuno sfuggirà certo l'importanza strategica, commerciale di questa linea, la quale avvicina di più al centro le provincie meridionali della penisola, cosa utilissima, nello stato normale di pace, agli interessi del commercio, e non meno utile nell'infausta ipotesi di una guerra.

Ora i medesimi interessi, e le medesime ragioni persuadono a render più facili le comunicazioni tra le isole ed il continente.

Stampa Francese

La **Vérité** osserva che i due volumi del Libro giallo non sono tali da rischiarare la situazione del Tonkino. Mancano, secondo lo stesso giornale, alcuni fra i più importanti documenti; il trattato di Huè non appare nel Libro giallo che in forma di un'analisi sommaria in un telegramma del commissario generale francese. E più gravi del fatto di non essersi pubblicato il trattato, sono i motivi che l'hanno determinato. Che si nasconda ai rappresentanti del paese un trattato sottoscritto in nome della Francia, è cosa spiacevole. Ma che si sia obbligati a nasconderlo per ragioni diplomatiche, per timore di complicazioni, ecco ciò che deve far riflettere la Camera ancor più che la mancanza di fiducia che le si dimostra. Vi è una coincidenza troppo spiccata fra la piega poco benevola che pigliano i disegni di mediazione e il silenzio ostinatamente serbato dal sig. Giulio Ferry sul trattato di Huè, per non credere che non vi siano in questo trattato delle clausole tali da provocare dei dolorosi conflitti, delle spiacevoli rivalità.

La seconda lacuna del Libro giallo concerne precisamente l'attitudine delle potenze. Non solo il Ferry non ha pubblicato nulla delle note scambiate dopo il 30 novembre coi gabinetti di Londra, di Berlino, e di Pietroburgo, ma non ha pubblicato nulla delle note scambiate coi medesimi gabinetti prima del 30 novembre. Non si può negare che il governo inglese, sia prima, sia dopo il 30 novembre, non abbia fatto delle rimostranze intorno alle conseguenze d'una guerra nell'estremo Oriente.

L'interesse maggiore è di conoscere l'indole, le scopo di queste rimostranze, giacchè è molto verosimile, che il pericolo più reale del conflitto, dove il Ferry ha cacciato la Francia, non sia nè a Canton, nè a Pechino.

Si può scorgere inoltre, aggiunge la **Vérité**, dagli armamenti che si preparano in torno a noi che la situazione si modifica sempre più aggravandosi, e che noi forse siamo per trovarci non più di fronte alla China, ma di fronte all'Europa, che pretende di assicurare la pace a suo modo e di godere il frutto dei sacrifizii fatti da noi.

Il **National**, parlando della riunione degli anarchici che dovea tenersi a Parigi, dice che le manifestazioni a cui trascendono gli anarchici, in un altro tempo dell'anno sarebbero ridicole, ma che diventano criminose oggi che il commercio nazionale raddoppia d'attività e che certe industrie, per evitare di fallire, non possono fare assegnamento che sugli affari che potranno conchiudere ora. S'invitano, scrive il **National**, gli operai senza lavoro a minacciare i capitalisti, a fare una sommossa, a gettar nella folla degli strumenti di distruzione. Questa dimostrazione non può che rallentare il lavoro e mettere dei nuovi operai sul lastrico. È il petrolio gettato sul fuoco è lo sciopero, il freddo, la fame, la miseria. Significa il sostituirsi dell'industria straniera alla nostra.

La **République Française**, in un articolo in cui s'occupa del messaggio del presidente degli Stati Uniti e dell'elezione del signor Carlisle a presidente della Camera, dopo aver detto che questa elezione è una vittoria del partito democratico, il quale inclina alle teoriche del libero scambio, così conclude:

Si sposta e si trasforma il terreno su cui combattono i partiti degli Stati Uniti. Non si tratta più di combattere per i diritti degli Stati contro il potere federale. Tale questione fu risolta dalla forza; e l'opera di Abramo Lincoln, di Grant e di Sherman non è più contrastata. Ma il Sud, sostenuto dai coltivatori dell'Ovest, diviene fautore del libero scambio. Esso si dichiara contro il sistema di protezione, che ha fatto la grandezza degli Stati del Nord. La vittoria sarà lungamente contrastata. In ogni modo questa evoluzione dei partiti americani è un avvenimento d'un interesse e di un'importanza considerevoli.

Stampa Inglese

Dai discorsi fatti ultimamente dai signori Chamberlain e Trevelyan, la **Pall Mall Gazette** trae argomento a dimostrare che non è possibile che nel disegno di legge intorno alla riforma elettorale non venga inclusa anche l'Irlanda. Questi discorsi hanno rimosso l'impressione prodotta dal discorso di lord Hartington. Alla **Pall Mall Gazette** però non piace che il signor Chamberlain abbia dichiarato non esservi una stretta connessione fra la questione dell'allargamento del suffragio e la *ridistribuzione* dei seggi. Il periodico radicale sostiene che l'una e l'altra questione sono intimamente collegate e che entrambe sono parti integrali di un gran mutamento.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 6 dicembre. — Dissi nell'ultima mia lettera del 3 corrente che, dovendosi la questione del Tonkino, nuovamente trattare venerdì prossimo alla Camera, chiamata a votare il credito di 9 milioni che ha domandato il governo, era superfluo se non inutile d'intrattenervene in questo momento. La pubblicazione promessa del nuovo *Libro giallo*, che forma due grossi volumi, poteva d'altronde meglio dilucidare la questione medesima, e fornire al Parlamento e alla nazione gli elementi capaci di pronunziare un migliore verdetto sull'azione diplomatica franco-cinese. Ma la stampa pubblica già questa sera i più importanti dispacci che compongono il *Libro giallo*, e ci mette in grado di formulare fin d'ora qualche giudizio; oltre di che il conflitto fra i due paesi cominciando a prendere l'aspetto di una questione internazionale, come appare dai più recenti telegrammi, sento l'obbligo di non rinchiudermi nel silenzio.

Dirò anzitutto che l'assenza di ogni altra notizia dal campo delle operazioni, dopo l'attacco di Hai-Dzuong e la proclamazione dello stato d'assedio ad Hanoi, non proviene, pare, da inazione volontaria dell'ammiraglio Courbet, ma sibbene da ordini a lui spediti dal governo di Parigi. L'Inghilterra, la Russia, la Germania, gli Stati Uniti d'America hanno fatto sentire che al Tonkino e all'estremo Oriente non erano solo impegnati gl'interessi francesi, ma quelli pure di altre potenze, le quali, a buon diritto, si dovevano preoccupare della sorte dei loro connazionali. Si negoziò dunque fra le potenze e la Francia, il cui governo ha quindi sospeso le operazioni militari. Sembra però insistere il gabinetto Ferry presso il *Foreign Office* di Londra sulla necessità in cui trovasi la Francia, di occupare Bac-Ninh e Son-Tai, anche se dovesse seguirne una guerra colla Cina, a meno che non si voglia abdicare ogni politica nell'estremo Oriente e compromettere anche l'avvenire della colonia di Cocincina. Se i cinesi sgombrassero quelle due piazze, dove non hanno diritto di soggiornare, la pace, secondo desidera il sig. Ferry, non sarebbe turbata. - Si capisce!!!

Il ragionamento, come vedete, si appoggia su due fatti che agli occhi dell'impero chinese mancano di base, cioè la necessità per la Francia di occupare Bac-Ninh, e Son-Tai e la negazione del diritto che ha la China di conservarle al suo vassallo dell'Annam, costituendo inoltre que' due punti fortificati la chiave di casa, come più volte si è espresso il marchese di Tseng.

E va più innanzi, a quel che pare, il Gabinetto francese; esso non garantisce neppure al Foreign-Office di proporre un armistizio dopo la presa di Bac-Ninh e Son-Tai!... Che diamine vorrà dunque?...

La guerra è per tal modo certa se la Francia non accetta alcuna mediazione. Se non che, ammettendo che l'azione diplomatica delle potenze non giunga ad evitare il conflitto, egli è certo però che le forze navali che si riuniscono a Hong-Kong, avendo per missione di proteggere le persone e gli interessi dei residenti stranieri che abitano i porti Cinesi, non lasceranno all'ammiraglio Courbet il campo totalmente libero per bombardare, terrorizzare i sudditi del Celeste impero, come si bombardò e si terrorizzò, e si bombarda e si terrorizza ancora il governo di Madagascar. L'ammiraglio inglese Willis va rannodando i legni della sua squadra, ed è designato a prendere il comando di tutte le forze navali dell'Europa, *meno quelle della Francia*, e non, come dicono i fogli ufficiali della Repubblica, inclusa quella della Francia, tentandosi così di far credere che l'intervento di quelle forze torni anche a vantaggio della Francia o che si operi d'accordo col Governo della Repubblica. « La Cina è avvertita, esclama la *République Française*, ch'essa non ha più da contare, come le si faceva sperare, sugli ostacoli che le potenze metterebbero alla nostra azione. Se delle manovre colpevoli ponessero in pericolo la sicurezza dei cristiani, non sarebbe solamente la Francia che essa troverebbe contro di lei, ma tutte le grandi potenze! Che pensano i confidenti del marchese di Tseng, delle lezioni che loro infliggono le cancellerie di Londra, di Berlino, e di Pietroburgo? I lettori assennati che non offuscano la cupidigia della conquista, e che non hanno interesse a ingannare se stessi e gli altri, sanno a chi è diretta la lezione che preparano i gabinetti d'Europa un po' meglio della Repubblica francese. »

L'intervento è destinato non certamente a favorire o ad avversare le operazioni militari della Francia o della Cina sul territorio annamita, ma ad impedire che i francesi la facciano da padroni nei porti aperti dell'impero chinese. Al Tonkino potranno intendersela col cannone essere; a Canton dovranno sapere che, eccitando il fanatismo delle popolazioni chinesi, provocherebbero dei disordini di cui la Francia sarebbe tenuta responsabile.

[illegible] non solo la Francia, ma, con lei, anche la Germania, l'Inghilterra e la Russia riunite.

Ma vivaddio! Siamo dunque divenuti tutti dei gonzi in questo mondo, tanto da rinunziare ai principii i più elementari della logica?.. Quando dunque saranno state cacciate dal Tonkino le truppe cinesi, l'Europa dovrà anche assistere indifferente al bombardamento o al blocco minacciato dei porti dell'impero, e dare ragione ai capricci politici e battaglieri della Francia, non badando al danno che ne soffrirebbe il commercio di tutte le nazioni, e non tenendo conto dei pericoli cui sarebbe esposta la vita stessa degli europei colà stabiliti?.. Che la Francia si impadronisca di Bac-Ninh, se lo può, è un affare che la riguarda. E se la China non si dà per vinta, ampio è il terreno nel Tonkino stesso per combattervi le ultime battaglie.

Pretendere poi che la Cina attaccata a Canton, e non la Francia che l'attacca, sia resa responsabile dei danni certi che ne verrebbero, e che i navigli colà riuniti delle nazioni d'Europa debbano servire ad osteggiare chi soffre, o favorire chi è causa del soffrire, ciò non può entrare in capo che a dei cervelli malsani. Che più? Si bandisce qui la teoria che, riconoscendosi i diritti della Francia nel Delta del fiume Rosso, e *farse* la neutralizzazione delle altre regioni del Tonkino sotto la garanzia delle grandi potenze, la Francia sarebbe la sentinella dell'Europa nello stesso tempo che essa occuperebbe *pacificamente* (la parola vale un tesoro!) i territorii che essa ha conquistato colle sue armi e coi suoi trattati. Sarebbe dunque l'Europa chiamata non solo a riconoscere, ma a proteggere e a garantire le conquiste fatte e da farsi nell'estremo Oriente dal governo della repubblica, il quale diverrebbe così il mandatario di una nuova, e veramente strana politica coloniale dell'Inghilterra, della Germania e della Russia, togliendo in prestito le armi francesi, e profittando dei suoi trattati, come quello di Huè!!..

È roba da far ridere i bimbi!..

Ma venendo a cose più serie, lo *Standard* conferma oggi quel che già altre volte si è detto, che la Cina cioè, è disposta a trattare su queste basi: neutralizzazione del fiume Rosso da Son-Tai fino al mare, i cinesi prendendo la riva sinistra e la Francia la riva destra di quel corso d'acqua. La Cina consentirebbe inoltre allo stabilimento di Consolati francesi protetti da una guarnigione, e concederebbe sul Song-Koi un porto che sarebbe assimilato ai porti del Celeste Impero, già aperti dai trattati esistenti colle potenze d'Europa. In tal modo, i navigli non potrebbero oltrepassare questo porto, ma le mercanzie potrebbero essere introdotte per lo Yunnam nel cuore dell'impero chinese. Crede lo *Standard* di poter affermare che non vi sarà guerra diretta colla Cina, nè blocco dei porti cinesi, nè sbarco di truppe francesi sulle coste cinesi, le ostilità rimanendo confinate nel Tonkino. Giova sperarlo!

Queste sono le ultime informazioni della giornata. Posso aggiungere però che agli arsenali della marina si lavora alacremente, e che si preparano rinforzi considerevoli da spedirsi all'ammiraglio Courbet. Un giornale assicura che saranno imbarcati almeno 12 mila uomini.

Uscirei troppo dal quadro di una lettera se dovessi ora analizzare i dispacci che i giornali hanno già estratto dalla corrispondenza diplomatica pubblicata oggi nel *Libro giallo*. Riassumerò dunque come posso i punti essenziali delle tre ultime lettere di novembre e che si riferiscono alle trattative sospese, e che sono ancora in corso, come affermò il signor Ferry. Il 21 novembre il marchese di Tseng scrisse al presidente del Consiglio, e ministro degli affari esteri che il suo governo non comprende la necessità imperiosa che spinge la Francia ad occupare i luoghi che sapevasi essere già occupati dalle truppe imperiali. Ricorda poi che il 31 ottobre il presidente del Consiglio indicò, come lo avevano a suo detto indicato i suoi predecessori, che lo scopo della guerra era « il possesso del Tonchino » e che voleva quindi stabilirsi a Bac-Ninh e a Song-Tai. Il marchese di Tseng rettifica l'asserto del ministro francese, affermando che il signor Saint-Hilaire, ministro degli esteri, gli aveva dichiarato volersi la repubblica solamente conformare alle stipulazioni del trattato del 1874, e che Gambetta, Freycinet e Duclerc si erano attenuti alle stesse dichiarazioni. Sappiamo ora dunque, soggiunge il marchese di Tseng, che la Francia vuole impossessarsi del bene altrui, cioè di *ciò* che appartiene al principe dell'Annam che finge di proteggere.

In una nuova lettera del 26, respingendo le proposte fattegli dal ministro francese, il marchese di Tseng propone di fissare una linea di demarcazione per le armate che sarebbero accantonate a Hanoi e a Sang-Toi, come pure le città situate sulla riva sinistra, e sulla riva destra del fiume Rosso. Spera con ciò evitare un conflitto che comprometterebbe i grandi interessi internazionali che sono in giuoco.

Ecco la risposta del signor Ferry a queste due lettere. A riguardo dell'apparente contraddizione rilevata fra le sue parole e quelle dei ministri suoi predecessori, dice che il governo francese non ha punto variato nei suoi propositi. La base dei suoi reclami è il trattato del 1874, ed è per farlo rispettare che la Francia ha dovuto intervenire di nuovo, poichè tutti i mezzi pacifici sono stati invano impiegati (?).

(Resterà sempre a sapersi da tutti i curiosi della terra in che, e come l'Annam ha violato il trattato, e principalmente quali sono i veri diritti che quel trattato conferisce alla Francia. Qui sta il vero nodo della questione).

« Oggi come tre anni fa, soggiunge il ministro, noi non abbiamo alcuna intenzione di conquista: il nostro scopo è solamente di assicurare, rassodando meglio il protettorato che ci ha concesso il trattato del 1874, la libera navigazione del Song-Tai, e lo svolgimento necessario delle relazioni commerciali al Tonkino. È in questo senso che nel mio discorso del 31 ottobre, ho mostrato « la conquista pacifica » di questa regione, e il possesso del Tonkino essere lo scopo assegnato alla nostra politica. È nello stesso senso che ho ricordato, essere l'accordo stabilito da lungo tempo fra le nazioni europee (?) per riconoscere che la conquista della Cina, dei suoi 400 milioni di consumatori doveva essere fatta coi prodotti, e coi produttori europei. »

Sembrerà non a me, solo, credo, che la conquista si voglia fare piuttosto a colpi di cannone, per prender possesso di tutto l'impero d'Annam, e non per aprire la via ai chinesi che non solo, da tempo, hanno aperto i loro porti agli europei, ma che si dispongono pure, secondo le ultime proposte, ad aprire a tutti gli Stati la libera navigazione del fiume Rosso. Ed è quest'ultima una concessione che sorpassa di gran lunga tutte le concessioni stipulate nel trattato del 1874, secondo il quale l'imperatore Tu-Duc apriva solamente tre porti al commercio europeo senza distinzione di bandiera, cioè quelli di Thi-Nai, di Ninh-Hai, e la città di Hanoi, non che il fiume Nhi-Ha, dal mare fino alla frontiera Chinese, escludendone bene inteso le armi e le munizioni di guerra. Quanto poi al protettorato che vanta la Francia sul Tonkino in forza del trattato suddetto, è ormai superfluo che ne ragioni coi vostri lettori edificati dal *testo* che misi già sotto i loro occhi. Ricorderò però che esso non autorizzava la Francia che a tenere un solo bastimento da guerra nei porti aperti al commercio europeo, e che, per distruggere la pirateria, la Francia s'impegnava, è vero, a prestare aiuto e assistenza al governo annamita, ma gratuitamente, e sulla domanda del Re d'Annam, domanda che non fu mai fatta, perchè l'Annam non la giudicò utile. Profittando, dice una nota di Pekino, di un momento di turbamento e di lutto per la morte di Tu-Duc, la Francia bombardò inoltre Huè, ed impose un nuovo trattato, trattato che, fra parentesi, non è stato comunicato neppure alla Commissione della Camera, che i mandarini non vogliono osservare, e che ha intanto bello e bene fruttato alla Francia il possesso libero assoluto di un'altra provincia annessa ora definitivamente alla Cocincina, ciò che non a caso, si tace nelle attuali vertenze e nei documenti venuti in luce, per non ricordare che la Francia mira a conquiste!...

Invece dunque di attenersi al trattato del 1874, la Francia ne impone un secondo, prende qualche buon pegno anticipatamente, e reclama il protettorato effettivo di tutto l'Annam, e di tutto il Tonkino, e tutti sappiamo in che consistono i protettorati francesi. Il povero Bey di Tunisi, che se ne andò all'altro mondo coperto di decorazioni, e spogliato di tutti i suoi diritti ne sarà il testimonio storico il più autorevole.

Si chiude la lettera del signor Ferry al marchese di Tseng colla speranza che le truppe chinesi lasceranno liberamente compiere l'opera di *pacificazione* (?) che la Francia è tenuta di compire al Tonkino nell'interesso generale.

Auguriamoci che l'opera sia pacifica, come desidera il presidente del Consiglio, e che delle concessioni scambievoli riescano realmente ad evitare uno spargimento di sangue nel più vero interesse ed anche più generale, nell'interesse dell'umanità, che si vuol sagrificare ad ambizioni e puntigli che non hanno ragione di essere. Quanto alle impressioni cagionate dalla pubblicazione del Libro Giallo nei diarii del giorno, eccovi questo passo della *Justice* « Basta di leggere il trattato del 1874 per vedere ch'esso non organizza punto il protettorato sull'Annam. Tutto lo prova... Che ne risulta?.. Quando il ministero diceva: noi andiamo al Tonkino per far rispettare il trattato del 1874, e compire i nostri obblighi, il ministero diceva il contrario della verità. Noi andavamo a lacerare il trattato, ed a sottomettere un sovrano cui avevamo garantito la sua indipendenza... »

Constata poi la *Justice*, come il *Figaro* ed altri giornali, che la China non ha mai riconosciuto quel trattato, e che ciò risulta chiaramente dalla lettura del Libro Giallo. A parte infine il nuovo trattato di Huè, la cui assenza fra i documenti è un vero scandalo, e che conferma ad ogni modo l'idea di conquista che si era fissata nello spirito del governo francese fin dal principio della campagna, notasi che il marchese di Tseng, dopo il famoso dispaccio Tricou, annunziato dal signor Ferry alla tribuna della Camera, col quale era egli *désavoué* dal suo governo, telegrafava a Pekino, e gli si rispondeva con una smentita solenne al dispaccio Tricou. Questa smentita viene comunicata al signor Ferry. Questi risponde, in data del 5, prendendo atto della dichiarazione del governo imperiale, e ne profitta per far appello « ai buoni uffici del marchese di Tseng, » affine d'impedire che l'esecuzione del piano che si vuole attuare al Tonkino dia luogo a false interpretazioni dalla parte della Corte di Pekino. — Coteste osservazioni giustissime non hanno bisogno dei miei commenti, e riescono sufficienti a provare che, a dispetto dei fatti, ora documentati, delle correzioni della diplomazia chinese e dei suoi diritti, delle complicazioni internazionali che ne potrebbero venire, dello stato sfavorevolissimo delle finanze francesi, il gabinetto Ferry impegnò la guerra, e vuole, malgrado tutto questo, continuarla. Se però il Parlamento lo segue nella via che si è tracciata, come ha fatto finora, la responsabilità non sarà sua solamente, ma anche di chi se ne fa complice volontariamente.

Si suppone che una proposta di aggiornamento sarà fatta domani, alla tribuna, da un deputato ministeriale, della discussione del credito dei 9 milioni, e che sarà appoggiata dalla maggioranza. Tutto è possibile.

Dicesi pure che l'assenza di alcun dispaccio per parte dell'ammiraglio Courbet comincia ad inquietare il ministro della marina. Non credo a un jota di questa inquietudine e di quest'assenza di notizie!..

Non voglio terminare senza offrirvi ancora una prova del modo col quale s'inganna l'opinione pubblica in Francia dai giornali di tutti i colori, ciò ch'è ormai passato in sistema.

Il *Temps* si fa dirigere da Berlino, da un suo corrispondente speciale, la notizia che il principe di Bismarck non è favorevole al programma svolto dalla Sinistra italiana a Napoli; l'alleanza germanica essendo destinata non solo ad assicurare la pace in Europa, ma anche a garantire i principii conservatori. Egli considererebbe l'accessione dell'Italia alla triplice alleanza, come incompatibile col trionfo delle idee politiche affermate dalla Pentarchia, e sopratutto per le sue tendenze anticlericali. Tranne l'esagerazione di quest'ultima frase, il dispaccio arrivatogli da Berlino, lo avrei saputo redigere ed inviare al *Temps* lo stesso, dalla mia cella di Parigi, ma non avrei saputo aggiungere, senza credermi pazzo assolutamente, quel che vi aggiunge il *Temps* per conto suo.

« Credo di sapere - dice - che il gabinetto di Roma è stato istruito delle disposizioni che regnano a Berlino, e che ne è molto preoccupato. »

Preoccupato di che?...

Ma ciò non è nulla. Di bocca in bocca, di penna in penna, la notizia bambina cresce in poche ore di proporzione, tanto da diventare mostruosamente gigante fino a che [illegible] mese.

Il *Gaulois*, nel riprodurre il dispaccio del *Temps*, gli fa dire che il gran cancelliere « non vuole che l'Italia sia ricevuta nella triplice alleanza » a cagione del programma rivoluzionario e anticlericale « degli uomini che governano quel regno (?) ». Non v'è più da cader dalle nuvole, come mi sono espresso tante volte, nel comunicarvi altrettali assurdità spacciate dalla stampa francese.

E seguito a comunicarvele per farvi ridere, solamente per farvi ridere...

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta dell'8 dicembre 1883.

(176ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SERENA chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. La parola spetta all'on. Ademoli per lo svolgimento d'una interrogazione al ministro delle finanze.

ADEMOLI svolge, anche a nome di altri deputati, la sua interrogazione al ministro delle finanze circa il riparto del decimo di ricchezza mobile che spetta ai comuni. L'onorevole ministro aveva riconosciuto la ragionevolezza dei lamenti già esposti nella Camera dall'on. Papa. L'oratore domanda ora quali provvedimenti il ministro abbia preso o sia per prendere.

È necessario distinguere non solo la natura dei cespiti sui quali vien pagata la ricchezza mobile, ma anche la località di quei cespiti, la tassa dei quali viene spesso pagata altrove, e ad altro comune viene in conseguenza assegnato dal ministero il decimo relativo. Molti comuni ne hanno in conseguenza danno gravissimo.

L'oratore viene ad esaminare le tristi condizioni dei piccoli comuni, i quali poi sono i soli aggravati dalla sperequazione di riparto alla quale ho accennato.

Egli crede che vi potrebbe facilmente trovare un espediente per rimediare a questo male, e se ne rimette perciò all'onorevole ministro.

MAGLIANI (ministro delle finanze) riconosce che la questione è grave, ma non facilmente risolvibile poichè la legge determina già che i contribuenti facciano una dichiarazione complessiva; nè ad essi ormai potrebbe togliersi questo diritto. Crede che un temperamento potrebbe prendersi quantunque porti un aumento di lavoro, per gli agenti del Governo, i quali dovrebbero procedere al riparto.

Egli non è certo se ciò legalmente possa farsi. Per ciò appunto reputa che la questione debba ponderatamente essere studiata; anzi l'amministrazione ha cominciato i suoi studii su questa grave questione. Secondo il risultato di questi, prenderà le opportune disposizioni.

ADEMOLI ringrazia il ministro delle spiegazioni dategli e spera che la possibilità accennata dal ministro divenga una realtà.

MAGLIANI (ministro delle finanze) a nome del ministro dei lavori pubblici dice che esso risponderà all'interrogazione dell'on. Di San Donato, circa la ferrovia direttissima Roma Napoli, nella tornata del 15 corrente.

DI SAN DONATO accetta questo differimento, però non senza una certa meraviglia, dopo le recenti promesse dell'onorevole Depretis, con le quali si prometteva la pronta presentazione di un disegno di legge per quella ferrovia.

PRES. propone che la votazione per la elezione dei membri della Commissione del Codice penale sia fatta giovedì.

GIOVAGNOLI propone che la nomina sia fatta dal presidente.

PRES. lo prega di non insistere nella sua proposta, ch'egli non credè di poter accettare quando fu fatta la prima volta dall'on. guardasigilli.

GIOVAGNOLI non insiste.

(Rimane stabilito che l'elezione sarà fatta giovedì).

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazione alle leggi vigenti sulla pubblica istruzione del regno.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Suo intendimento è stato, relativamente alla pubblica istruzione in Italia, che alla base della piramide che la costituisce fosse l'Università del popolo; istruzione popolare, doveri ed esercizi del soldato. Nel mezzo della piramide pone l'istruzione secondaria del comune e della provincia; e al vertice l'istruzione libera, la libera scienza, il libero esame.

Questo concetto nel quale si erano uniti gli uomini eminenti della Commissione parlamentare fu colpito non solo da censure, ma da acerbi sarcasmi. Ma egli si è ricordato che: *Agere et pati fortia romanum est*, e sostenuto da quegli egregi ha affrontato coraggiosamente le scosse, sicuro dell'opera sua.

Egli ha voluto la libertà degli studi, ma non senza l'amorosa vigilanza del governo. La autonomia che si riconosce nelle Università con questa legge viene a concordare mirabilmente con tutti gli ordini dello Stato costituzionale.

Si tratta, educando le nostre giovani intelligenze, di ottenere il massimo profitto col minimo sforzo. Si tratta di svolgere le facoltà latenti di queste intelligenze italiane; e la scienza liberamente professata, ne moltiplicherà i frutti.

Scienze ed armi era il grido della forte antichità; e lo stesso grido deve essere il nostro, e corroborerà la nostra amicizia con quei popoli, che seguono gli stessi ideali con gli stessi mezzi.

Il principio religioso, che è parte di quelli che reggono la scuola, [illegible] non è più ragione esclusiva e tirannica; ma nella libertà si devono trovare i modi di opporsi a rivendicazioni che offenderebbero [illegible] della Curia.

Conviene porre in armonia le Università col libero esercizio dell'insegnamento; conviene collegare l'autonomia universitaria con la libertà didattica. Svegliato il sentimento della responsabilità propria, il giovane lasciato libero nei suoi studi, a questi si applicherà per impulso proprio, con maggior cura e con maggior profitto. (Bene da un banco di Sinistra)

Questo sentimento di responsabilità non passerà meno sugli insegnanti. Onori ed oneri spettano a questi sacerdoti della scienza che devono svelarne le discipline alle intelligenze dei nostri giovani. Nè l'autonomia universitaria porterebbe a pericoli di regionalismo. Il fatto ha già dimostrato come potente sia nelle nostre Università il sentimento nazionale che la libertà svolgerà ancora di più.

E la libertà devesi concedere anche ai scolari; perchè essa promuoverà la gara dello studio per mezzo della concorrenza dei liberi docenti, e della gara l'amore della scienza. Il quale è altra cosa dell'esercizio professionale che lo Stato deve efficacemente tutelare a guarentigia della vita e degl'interessi dei cittadini. (L'oratore si riposa alcuni minuti)

(La seduta è sospesa).

PRES. La seduta è ripresa e l'on. ministro della pubblica istruzione ha facoltà di proseguire il suo discorso.

BACCELLI proseguendo il suo discorso accenna al concetto che egli si forma dell'autonomia amministrativa universitaria, paragonandola all'autonomia amministrativa dei comuni. Non ci può essere nulla che sgomenti in questo concetto. L'autonomia amministrativa è complemento necessario della didattica.

L'on. ministro dice che non intende aver fatto opera perfetta, ed è disposto, quindi, ad accettare delle modificazioni, purchè non si alteri il concetto.

Spera che la legge passerà non solo pei voti, ma per le convinzioni intime.

Assicura l'on. Cardelli che preparò il progetto di legge non solo con amore, ma eziandio con lungo studio.

Risponde poi alle osservazioni degli onorevoli Morpurgo, Bonomo, Toscanelli e Sanmola.

Dice che dieci progetti di legge sulla istruzione universitaria vennero presentati e non furono discussi. L'undecimo si discute.

Io, dice l'on. ministro, potrei unirmi al relatore e ringraziare gli Dei in Campidoglio.

Su questa legge i dotti d'Europa vi guardano.

PRES. La parola spetta all'on. Cavalletto.

CAVALLETTO fa alcune osservazioni sul concetto dell'autonomia e rettifica le asserzioni della Relazione dell'on. Berio circa al magistrato degli studi di Padova, sotto la repubblica Veneta.

PRES. La parola spetta all'on. Cairoli (Segni d'attenzione).

CAIROLI è dolente di dover parlare in un momento in cui è quasi esaurito il tema. Accetta in massima i principii fondamentali della legge.

Il silenzio non era possibile per lui, avendo l'obbligo di fare alcune dichiarazioni, essendo stato questo progetto nei programmi del governo quando egli era presidente del Consiglio.

L'on. Baccelli espose le sue idee generali nel Consiglio dei ministri, ma non era entrato nei dettagli. E il progetto fu presentato dopochè l'oratore non era più ministro.

Accetta la solidarietà nei principii, ma non tutti i dettagli del progetto.

L'oratore accenna alla propria condizione di deputato di Pavia, e dice che non si difende un'interesse locale sostenendo l'interesse scientifico della nazione.

Accenna ad illegalità che furono commesse nelle Università e specialmente in quella di Pavia, in passato. Si fece di tutto per demolirla.

Parla delle condizioni di quella Università e dei suoi bisogni, e delle conseguenze che questa legge potrà avere per la Università stessa.

Dice che circa alle dotazioni delle Università, questo progetto ha diffuso inquietitudini.

Crede provvida l'autonomia se romperà i vincoli burocratici; ma non crede senza pericoli l'autonomia che può rendere illusoria, inefficace la vigilanza dello Stato sull'insegnamento superiore, su un sì grande interesse pubblico.

L'art. 9 della Commissione svisa il concetto dell'Università moderna.

L'autonomia completa delle Università non ha riscontro in alcun paese.

Accenna al pericolo che viene dal partito clericale (Bene a Sinistra). Ricorda le lodi che al progetto di legge tributò un giornale clericale di Roma.

Dice che la libertà didattica esiste anche oggi, ed è sancita dalla legge Casati.

Dichiara che questo progetto di legge dev'essere considerato come progetto tecnico, senza politiche preoccupazioni.

L'on. Berio, relatore, ha messo nel calore della sua eloquenza la foga dell'avvocato che vede l'imputato senza macchia (Ilarità).

Dice che il prof. Cantoni non è favorevole al concetto cui si informa questo progetto di legge.

LA PORTA presenta la relazione generale e le relazioni speciali sui bilanci del primo semestre 1884.

PRES. La parola spetta all'on. Bonghi. (Oh! oh! attenzione).

BONGHI non farà un discorso. Ha sentito dire quando il presidente pronunziò il suo nome: Oh Bonghi vuol far passare la legge. (Oh, oh, ilarità vivissima).

Se v'è un nome che non rappresenti più un partito politico come io in questa circostanza. L'oratore espone i motivi pei quali non [illegible] nella libertà d'insegnamento. Dice che questa libertà ha in Italia la sua base più ferma nelle tradizioni, nel rispetto che sempre a questa libertà si ebbe.

Dice che la scienza è progredita in Italia e che non sono affiatati colla scienza coloro che ciò negano, ingiuriando i professori e l'Italia.

Dimostra il pericolo del preconcetto che non vi sia progresso di coltura scientifica in Italia.

BACCELLI (ministro) chiede la parola.

BONGHI dice che è unanime nella Camera il sentimento di giudicare la legge in sè stessa, senza politiche preoccupazioni.

BACCELLI. Non ne abbiamo bisogno.

BONGHI domanda cosa resti della autonomia del progetto dopo il discorso dell'on. Cairoli.

Parla della differenza tra le nostre e le Università germaniche.

Dice che, se si entrerà nella discussione degli articoli, ci verranno dei cammelli a portare gli emendamenti (Ilarità). Dice che nessuno dei professori ha osato sostenere col proprio nome questa legge.

Ecolta tutti a preoccuparsi degl'insegnamenti secondari, che sono le basi della coltura nazionale. Rinforzate le basi della coltura pubblica.

Raccomanda, con elevate parole, gli studi al Parlamento (Bene — Segni d'approvazione).

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Lunedì seduta a ore 2.

ROMA

Il conte Antonelli. — Fra le onorificenze nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, annunziate ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale*, notiamo la nomina a cavaliere di quell'Ordine, del conte Pietro Antonelli di *motu proprio* di Sua Maestà, in data 29 novembre.

Accademia di Santa Cecilia. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la signorina Felicetta Di Stasio venne nominata socia di merito dell'Accademia di Santa Cecilia (classe dei violoncellisti).

In Vaticano. — L'*Osservatore Romano* annunzia che ieri sul mezzogiorno Sua Altezza Imperiale il Granduca Paolo di Russia si è recato al Vaticano, ove, ricevuto con gli onori dovuti all'alto suo rango, è stato accolto in particolare udienza dal Santo Padre.

Il Granduca ha presentato al Papa i personaggi del suo seguito.

Dopo l'udienza il Granduca è passato a far visita al segretario di Stato.

Ferrovia Adriatico-Tiberina. — Mercoledì, alle 11 ant., nella sala della Deputazione Provinciale, per iniziativa della provincia di Ravenna, si riuniranno i delegati delle provincie interessate nella costruzione della ferrovia Adriatico-Tiberina. La provincia di Roma sarà rappresentata dai deputati provinciali Tittoni e Di Campello.

Concorsi artistici. — Durante i giorni 8, 9, 10 corr. dicembre, e 13, 14, 15 detto dalle ore 10 antim. alle 2 pom. rimangono esposti al pubblico nella residenza Accademica di S. Luca, in via Bonella, n° 44, i saggi di pittura e scultura presentati pei concorsi Albacini, Clementino e Pellegrini.

Società Geografica. — Oggi, al tocco, avrà luogo una conferenza alla Società geografica, nella solita Sala delle adunanze.

Il socio, prof. Filippo Porena, parlerà sulle ragioni geografiche della Storia Romana.

Possono intervenire i Membri della Società e le persone da essi presentate.

Società Reduci Italia e Casa Savoia. — Oggi, 9, la Società tiene assemblea generale, ad un'ora pomeridiana, nella sala del teatro Argentina col seguente ordine del giorno.

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Intervento del Sodalizio al Pellegrinaggio nazionale alla tomba del Padre della patria;
3. Ricevimento dei nostri soci residenti fuori di Roma e delle altre Società Reduci Italia e Casa Savoia.

Furto alla Posta. — Da qualche tempo pervenivano alla Direzione Generale delle Poste continui reclami per lettere non recapitate, e che erano aperte per sottrarne qualche valore.

Furono fatte delle inchieste ed un mese e mezzo fa, veniva arrestato il fattorino di posta, Giovanni Miller, perchè colto in flagrante mentre impostava diverse lettere, dopo averle vuotate dei valori che contenevano.

Sembra che la lezione non abbia servito d'esempio, giacchè un altro portalettere, Antonio Tinti, non fece che percorrere la stessa via. Da parecchi giorni però gravi sospetti cadevano su lui, tanto che fu tenuto d'occhio anzi pedinato dal brigadiere capo. Riuscirono così a sorprendere il Tinti in una latrina mentre disuggellava le lettere.

Arrestato e perquisito, gli furono trovati indosso 31 francobolli da 20 centesimi, 12 da 10 e dei biglietti di banca.

Lite. — Benchè siamo d'inverno e faccia un discreto freddo, pure gli animi dei muratori si scaldano assai facilmente. In via dei Baullari, Sensi Giuseppe e Fasio Pietro, per questioni d'interesse cominciarono a prendersi a pugni. Da ultimo il Fasio, vedendo che aveva la peggio, con un'arma tagliente produsse una ferita al Sensi, guaribile in una quindicina di giorni.

S. Girolamo senza messale. — Dalla chiesa di S. Girolamo, in via di Ripetta, due o tre giorni or sono, sparì un messale del valore di lire 40. Denunziato il furto, la questura mise in moto i suoi agenti, ed il messale venne trovato nella bottega del negoziante di libri, in piazza Venezia. Il libraio affermò d'averlo comprato in buona fede da uno sconosciuto.

L'Olanda in fuga. — Non v'è da allarmarsi; si tratta semplicemente di una forma di formaggio che dalla mostra del pizzicagnolo, in via del Sudario, aveva preso il volo per mezzo del muratore De Angelis. Il De Angelis già pregustava le dolcezze di un'abbondante colazione, quando un garzone, accortosi di quella sparizione, inseguì il ladro e lo fece arrestare.

Eran tre, ed or son quattro. — Si è aggiunto un altro complice ai tre già arrestati pel furto alle Carceri Nuove, che raccontammo nel numero di ieri. È il facchino dell'Impresa [illegible] [illegible] perchè nella sua abitazione [illegible] furono sequestrati [illegible] rubate.

[illegible] dopo [illegible] la via di S. Francesco a Ripa.

Giunti avanti al negozio di coloniali, proprietà del signor Filippo Lucarelli, tentarono con delle leve di aprirne la porta.

Non poterono compiere quella loro operazione, perchè accorse un appuntato, se la diedero a gambe, lasciando in terra i ferri del mestiere.

Programma dei pezzi da eseguirsi al Pincio dalle ore 3 1/2 alle 5 dal concerto dell'8° reggimento fanteria il giorno 9 dicembre:

1. Marcia « Montalcino » — Lepri.
2. Scena e duetto « Guglielmo Tell » — Rossini.
3. Mazurka « Pazzie » — Vitelli.
4. Gran finale II « Lucia di Lammermoor » — Donizetti.
5. Valtzer « Lore-Ley » — Dall'Argine.
6. Gran sinfonia « La Stella del Nord » — Meyerbeer.
7. Polka « Timbre poste » — Strauss.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 6 dicembre 1883.

Nati 30, compresi 5 nati morti.

Morti 33, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Forcina Luigi di Carlo, di anni 53 — Dolci Maria in Giannelli, 60 — Lucidi Giuseppe fu Vincenzo, 81 — Falcioni Cesare di Paolo, 38 — Massaini Anna, vedova Gigli, 60 — Ricciatelli Maria di Angelo, 23 — Bianchi Aspasia fu Giovanni, 73 — Lombardozzi Angela, vedova Caralli, 81 — Varlindieri Natalina in Vitali, 54 — Calabresi Marianna, vedova Gervasi, 80 — Renzi Regina, vedova Marcucci, 62 — Martini Anna in Tarquini, 40 — Scribanti Tecla fu Bernardo, 77 — Mariotti Graziosa, vedova Bonsignori, 60 — Invernizzi Caterina in Bianchi 80 — Carriconi Benigna fu Carlo, 70 — Josslin Alessandro fu Beniamino, 64 — Lori Anna in Briganti, 28 — Settenci Francesco fu Domenico, 60 — Fantuzzi Angela fu Tommaso, 2[illegible] — Zimatti Rosalinda fu Matteo 75 — Ricciotti Maddalena fu Francesco 60 — Masoni Filidauro fu Valente, 72 — Neuhold Stefano fu Stefano, 57 — Tardioli Agostino, 30 — Marsigli Achille fu Lorenzo, 46 — Persichini Filippo fu Andrea 46 — Fabrizi Matteo fu Nicola Antonio, 75.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

SESSIONE STRAORDINARIA AUTUNNALE

Presidenza del ff. di sindaco.

Seduta del 7 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4.

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

Si riprende la discussione del bilancio preventivo 1884.

Segretario legge una lettera, colla quale l'assessore Doda si scusa di non poter intervenire alla seduta, perchè occupato in lavori parlamentari.

Tonetti e Piperno si riservano di parlare in altra seduta.

Ellena parla come relatore della Commissione consiliare, che ha esaminato il bilancio.

Ringrazia delle benevoli parole indirizzate finora alla Commissione. Svolge i concetti già contenuti nella relazione, e risponde alle obbiezioni che si sono mosse ad essa. Sostiene che siasi raggiunto il pareggio, e nega che le previsioni fatte siano troppo rosee. Esamina minutamente le ragioni o le misure negli aumenti che si propongono al dazio di consumo. Con un lungo discorso, ascoltato dal Consiglio colla massima attenzione, discute tutte le questioni che si connettono col bilancio, traendo ragioni dalla esperienza dei bilanci scorsi e dai confronti colla situazione economica e finanziaria di altri principali Comuni.

Ruspoli dice che la sua approvazione al bilancio non è incondizionata: precisa i termini contro i quali intende darla.

Piperno svolge lunghe considerazioni a sostegno delle idee espresse nella precedente seduta, ed in risposta agli argomenti del relatore.

Tonetti insiste nel credere non solidamente fondate le previsioni del bilancio.

Boncompagni, analizzando tutte le proposte della Giunta e della Commissione, rileva che la situazione finanziaria è assai grave.

Righetti risponde alle osservazioni del relatore. Insiste nel concetto espresso altra volta, cioè che sarebbe conveniente far capir chiaro al governo, che la nazione dovrà ancora venire in aiuto dello sviluppo della capitale.

Torlonia annunzia che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio invita la Giunta:

« 1° A presentare al più presto delle proposte concrete per accrescere i redditi del bilancio;

« 2° A determinare fra le opere del piano regolatore quelle sulle quali è opportuno di concentrare l'applicazione dei fondi del prestito;

« 3° A procurare che, coll'assenso del governo, le opere da eseguirsi coi fondi del prestito si compiano in quindici anni anzichè in dieci;

« E passa alla discussione degli articoli.

« Firmati: Piperno, Cavi, Renazzi, Rattazzi, Grispigni, Boncompagni, Tonetti, Castellani. »

Dichiara chiusa la discussione generale, riservata la parola al consigliere Doda.

La seduta è levata alle ore 12.

Accademia reale delle scienze di Torino

Adunanza della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 2 dicembre 1883.

Presiede il comm. prof. Ariodante Fabretti presidente dell'Accademia.

Si presentano numerosi libri ed opuscoli mandati in dono all'Accademia.

Il socio Cossa a nome degli autori signori Friedel e Sarasin, fa omaggio di una nota già pubblicata negli atti dell'Istituto di Francia, col titolo « Sur la reproduction de l'albite par voie aqueuse ».

Lo stesso socio Cossa, per incarico del socio Bellardi, presenta alla classe un volume a stampa, intitolato « Le oscillazioni lente del suolo (Bradisismo); Saggio di geologia storica », che l'autore il prof. Issel di Genova, manda in omaggio all'Accademia.

Il socio Genocchi dona all'Accademia, a nome del principe Boncompagni, il fascicolo di gennaio 1883, del Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche da lui pubblicato. In questo fascicolo si contengono alcuni scritti inediti di Galileo Galilei, tratti dai manoscritti della Biblioteca nazionale di Firenze, pubblicati ed illustrati da Antonio Favaro.

A nome dello stesso principe Boncompagni, il socio Genocchi presenta una nota in cui

ei dà una breve comunicazione sui documenti che si contengono nel fascicolo intitolato « Atti di nascita e di morte di Pietro Simone marchese di Laplace », che egli, il socio Genocchi, presentava all'Accademia nella precedente adunanza, a nome del principe Boncompagni. Questa breve nota verrà pubblicata negli *Atti*.

Il socio Dorna presenta all'Accademia, per la consueta pubblicazione, i seguenti lavori dell'assistente all'Osservatorio di Torino, professore Angelo Charrier:

« 1°. Effemeridi del Sole, della Luna e dei principali pianeti per l'anno 1884; »

« 2°. Le osservazioni meteorologiche dei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre 1883; »

« 3°. I riassunti delle dette osservazioni per ciascun mese; »

« 4°. I diagrammi delle stesse osservazioni per ciascun mese. »

Il socio D'Ovidio, a nome anche dei suoi codeputati Siacci e Bruno, legge una relazione sul merito scientifico della Memoria presentatasi nell'ultima adunanza, di cui è autore il signor Corrado Segre, e che porta per titolo: « Studio sulle quadriche in uno spazio lineare ad *n* dimensioni, ed applicazioni alla geometria della retta, e specialmente delle sue serie quadratiche. » La relazione mette in evidenza l'importanza scientifica della Memoria in discorso, e conchiude proponendone la lettura — conclusione che si approva all'unanimità. Lettasi quindi la Memoria, una seconda votazione ne approva all'unanimità l'inserzione nei volumi accademici. La relazione dei commissari sarà inserta negli Atti.

Il socio Lessona presenta e legge, per essere inserta negli Atti accademici, una Memoria del prof. Lorenzo Camerano, avente per titolo: « Intorno alla *neotenia* ed allo sviluppo degli anfibii. » In questa scrittura l'autore determina il concetto della *neotenia*, facendo notare che negli anfibii essa non implica un arresto di sviluppo. In questi animali la *neotenia* consiste puramente nel conservarsi del carattere giovanile delle branchie; il che è determinato dall'adattamento. A misura che la *neotenia* si fissa, per dir così, in una specie, hanno luogo anche modificazioni negli altri organi diversi dai neotenici; e così, passando l'animale dalla forma terraiuola alla forma schiettamente acquatica, rifà, con una metamorfosi regrediente, gli stadii già percorsi nel suo sviluppo ontogenetico. Questa Memoria sarà inserta negli Atti.

Il socio Dorna, condeputato coi soci Siacci e D'Ovidio, riferisce sul merito scientifico della Memoria presentatasi nella precedente adunanza, di cui è autore l'ingegnere Giovanni De Berardinis, e che porta per titolo « Sullo scostamento della linea geodetica dalle sezioni normali di una superficie. » I commissari rilevano il merito scientifico di questo lavoro, e ne propongono la lettura. Approvata dalla Classe approvata all'unanimità dopo la lettura, la Memoria è approvata per l'inserzione nei volumi accademici.

L'Accademico Segretario
A. SOBRERO.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'impresa del teatro Argentina ci prega di annunciare che stasera ha luogo la terz'ultima rappresentazione della stagione di autunno coll'opera *Mignon*, e che dal giorno 11 al 20 dicembre il teatro rimarrà chiuso per le riparazioni e gli abbellimenti che vi si eseguiranno per cura del municipio.

Questi abbellimenti consistono specialmente in un aumento d'illuminazione, nel collocare i tappeti nei corridoi e nei palchi, i quali verranno pure forniti di nuovo mobilio, e in quegli altri adattamenti che si renderanno indispensabili per l'imminente e importante stagione di carnevale.

Contemporaneamente, la stessa impresa ci invia il programma degli spettacoli per la detta stagione di carnevale-quaresima.

Verranno rappresentate le seguenti opere: *La regina di Cipro* di Halevy, *Carmen* di Bizet, *Tito Vezio* di A. Giovannini.

Della Compagnia di canto fanno parte le signore Galli-Mariè, E. Steinbach, P. Novach, A. Seifont, E. Veratti; i primi tenori Vicentelli e Mozzi, i primi baritoni De-Anna, Delaur, Villani; il primo basso Tanzini, ecc.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Mascheroni.

Ecco il prezzo d'abbonamento per 36 rappresentazioni, ai palchi, poltrone e sedie numerate:

Palchi: ordine 1°, faccia; L. 600; fianchi, L. 500 - ordine 2°, faccia, L. 900; fianchi, L. 800 - ordine 3°, faccia, L. 450; fianchi, L. 400 - ordine 4°, faccia, L. 225; fianchi, L. 200.

Poltrone L. 200; sedia numerata L. 75.

Tutti questi abbuonamenti s'intendono oltre il biglietto d'ingresso, il quale costa lire due per sera. Il pagamento dell'abbuonamento sarà fatto in due uguali rate anticipate: la prima all'atto della firma, la seconda dopo compiuta la diciottesima rappresentazione.

Al botteghino del teatro si ricevono gli abbonamenti a partire dal giorno 12 dicembre, dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Agli antichi abbonati del teatro Apollo viene riservato il diritto di prelazione all'abbonamento per la scelta dei palchi e posti distinti, purchè si rechino al botteghino del teatro Argentina dal giorno 8 corrente mese a tutto il giorno 11, dopo il quale l'abbonamento verrà aperto pubblicamente.

— Al teatro Valle si prepara per domenica una interessante rappresentazione.

Il cav. Pietriboni ha avuto il felice pensiero di riprodurre una delle più belle commedie di Gherardi del Testa, *Le scimmie*, che da molti anni non fu più rappresentata a Roma. Il pubblico accorrerà certamente numeroso a far plauso a questa risurrezione.

BIBLIOGRAFIA

Leonardo, Michelangelo, Andrea Palladio. Studii artistici di Camillo Boito. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1883.

Senso. Nuove storielle vane di Camillo Boito. — Milano, Fratelli Treves, 1883.

Studii artistici simili a quelli che ci dà Camillo Boito non possono che trovare una lieta accoglienza dal pubblico italiano.

Le qualità critiche del Boito si manifestano spiccatissime in questo volume in cui ai due studii su Leonardo e Michelangelo, che avean già visto la luce in una prima edizione, s'aggiunge un lavoro su Andrea Palladio. [illegible] di arte e d'artisti come egli ne parla. Oltre la competenza che gli deriva dalla qualità speciali dei suoi studii, il Boito ha quella riflessione critica che è aiutata dal sentimento naturale del bello, la percezione chiara, viva, di quelle fattezze caratteristiche che distinguono l'ingegno di un artista o l'indole di un'opera d'arte. Inoltre se l'immaginazione, che nel Boito è vivacissima, lo conduce talora a qualche intemperanza di parola, quasi mai lo trae a giudizii che diano nell'eccessivo; giacchè egli ha quel discernimento che vieta d'accettare le conclusioni troppo affrettate, le sentenze assolute e dommatiche, ed ama di esaminare ponderatamente le prove e le ragioni su cui si fonda un'opinione.

Il Boito riesce, ci pare, a trasferirsi nell'intima indole dell'ingegno di quei due grandi fra i più grandi artisti del rinascimento italiano che furono Leonardo e Michelangelo, e a presentarcene viva e scolpita l'immagine.

Dà rilievo a quelle loro qualità che meglio fanno apparire il divario che correva fra l'uno e l'altro; e il primo ci si porge coll'alta ed ampia serenità del suo ingegno, colle sue attitudini multiformi all'arte o alla scienza, colla sua forza composta e paziente, colla sua indole investigatrice e avidissima di scrutare nella ragione dei fatti; il secondo coi suoi ardori di artista, colle audacie che lo spingono sino alle temerità, cogli impeti d'un pensiero che divora le difficoltà dell'arte. Nel determinare i caratteri delle loro opere, il Boito mostra la sicurezza del suo gusto e la perspicacia della sua analisi, ed egli merita di certo lode per tenersi lontano da quella critica artistica che piglia colore, per così dire, delle preoccupazioni politiche, religiose e filosofiche, e vede nelle opere di certi artefici pensieri ed intenzioni che ad essi non caddero neppure in mente. Egli non vede nella Cena di Leonardo o nella Cappella Sistina quello che ci videro le menti fantastiche del Quinet e del Michelet, e, neppure come il Taine, per amore eccessivo d'una teorica che spieghi tutte le manifestazioni del pensiero umano, guarda i capolavori dell'arte attraverso le lenti d'una formula che ha la rigidità d'un teorema geometrico.

Bisogna anche riconoscere che il Boito non si compiace, per dare maggior evidenza alla grandezza d'un artista, di porlo, come fanno gli amatori dell'iperbole, fuori dei confini dell'umanità; e anche, quando parla d'ingegni che giunsero a conquistare le sommità più ardue dell'arte, serba il sentimento della misura.

Lo studio su Andrea Palladio può giovare non poco a farci conoscere meglio l'architetto vicentino come uomo e come artista. Il Boito indica con sicura franchezza il posto che il Palladio occupa nell'arte italiana, e delle qualità speciali delle opere, che si devono al suo ingegno composto ed elegante, parla col solito acume. Egli non dubita di dire che il Palladio non fu solo un imitatore degli antichi, un compenitore ingegnoso di elementi d'arte classica, ma inventore d'uno stile suo.

Non bastano al Boito i dominii della critica ove egli cammina con passo così franco. Nè deve recare meraviglia se a lui, scrittore caldo ed immaginoso, è venuta la tentazione di fare il novelliere. Ai suoi racconti preferiranno certamente non pochi i suoi studii di critica; ma non per questo dovranno disconoscersi i pregi di narratore e d'osservatore che il Boito palesa nelle novelle. Il volume delle *Nuove storielle vane*, in fronte al quale ha stampato il titolo un po' singolare di *Senso*, s'apre con un racconto, il cui protagonista è un povero prete che si appare combattuto da una crudele battaglia: l'anima semplice, buona, mistica di don Giuseppe è in guerra colla sua fantasia che scompigliarono le forme e le parole d'una donna procace. Come si vede è tutt'altro che nuovo il fatto che compone la sostanza del racconto del Boito; parecchi romanzieri dipinsero quest'aspro conflitto fra i sensi e lo spirito, fra le idealità ascetiche dell'anima e le tentazioni della voluttà; Gustavo Droz, per tacere d'altri, ed Emilio Zola s'impossessarono dell'argomento e lo trattarono ciascuno secondo i modi che gli consigliava l'indole del proprio ingegno.

Il Boito dipinge con efficacia di parole le perplessità, i delirii, gli strazii del povero curato; ma il soggetto meritava forse uno svolgimento più ampio, un'indagine psicologica, non diremo più sottile, ma più graduata e paziente. L'altro racconto, *Macchia grigia*, è la storia d'un anima che, turbata da un rimorso, casca in una strana allucinazione. V'è nel Boito una tendenza romantica — la chiameremo così per seguitare un uso generale — verso il fantastico, la quale non si esplica forse liberamente ed ampiamente, ma pure imprime un certo carattere speciale alle sue novelle. Questa tendenza appare segnatamente palese nella *Macchia grigia* e nel *Demonio muto*, e avvicina il Boito più a certi scrittori stranieri che ai più degli scrittori italiani. Il Boito si compiace dei fatti singolari, di quei fenomeni le cui cause hanno dell'arcano e del pauroso, ama di descrivere le allucinazioni del senso, i fantasmi che si crea la mente malata, quegli stati dell'animo in cui la ragione e la follia vengono, in certa guisa a contatto, e mischiano il loro colore.

L'ultimo racconto del volume, intitolato *Senso*, è fra quelli in cui il Boito mostra maggior vigore e franchezza di tocco. L'argomento ne è l'amore d'una contessa vario un ufficiale austriaco, bellissimo di forme, ma codardo ed abbiettissimo.

Forse ad alcuni non parrà in tutto naturale, nè la forma con cui la contessa Livia espone dei ricordi simili ai suoi, nè quel suo fermare la memoria su cose dalle quali il suo pensiero doveva fuggire. Tuttavia non si può negare che la figura di lei non pigli nel racconto un vigoroso rilievo, che quel suo amore tutto di senso, più da belva che da donna, nel quale [illegible] drammatico.

Vi è nelle novelle del Boito qualcosa di concitato, di frettoloso che sospinge l'autore a giungere alla fine. Esse non sono il frutto di un ingegno in cui gli uomini e le cose si specchiano con pacata serenità. Il Boito fa sentire sè stesso nelle sue narrazioni; e forse quella sua inclinazione a porre i fatti in bocca a uno dei personaggi del racconto è anche essa un indizio di quel fare personale e — si perdoni la parola — soggettivo che domina ne'suoi lavori.

Rassegna nazionale. — Indice del fascicolo 1° dicembre 1883:

Il terribile mostro, ossia il socialismo di Stato (G. B. Ruggeri) — Pompeaa al tempo di Guido suo Monaco (A. Rottoni) — Giovanni Duprè ne' suoi scritti minori. (A. Galassini) — Dio e la povera gente. (M. Tabarrini.) — A proposito del concentramento e del decentramento. (C. Fontanelli) — Preliminari di un *Exameron*, ossia principii di critica esegetica in ordine alle cose naturali menzionate nella Sacra Scrittura. (A. Stoppani) — Francia e Italia. (H. Charvet) — Le ferrovie italiane. (A. I. De Johannis) — Note sulle cose d'Italia. (C. Alfieri di Sostegno) — Italia e Spagna (Aristodemo B.) — Il padre Luigi Bruzza. (Giacomo Lombroso) — Rassegna bibliografica. — Rassegna politica — La Società di patrocinio pei liberati dai Penitenziarii. (R. Marsai).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il principe di Carignano. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Sua Altezza reale il principe Eugenio di Savoia Carignano, nel lasciare Firenze, disse all'onorevole nostro sindaco che era stato lieto per le festevoli accoglienze ricevute nella sua breve dimora fra noi, accoglienze delle quali avrebbe serbata grata memoria, perchè aveva sempre portato grandissimo affetto alla nostra Firenze. Lo pregava di porgere a tutti i suoi ringraziamenti, e gli faceva rimettere lire mille, delle quali 500 per gli Asili infantili di carità e le altre per le famiglie più povere della città ».

Il sequestro del duca Calvino a Trapani. — Dal *Giornale di Sicilia* di Palermo 5: Oggi hanno fatto ritorno in Palermo i bersaglieri che in fretta e furia erano stati mandati in Trapani alla ricerca dei malfattori che sequestrarono il duca Calvino.

Da informazioni assunte e che siamo in grado di credere esatte, si assicura che in quella provincia regna un'agitazione gravissima.

In Trapani si fanno continuamente arresti di persone importanti, sino ad ora stimate e tenute in considerazione da tutti, ma non crediamo prudente farne i nomi, riserbandoci, se ne sarà il caso, questo compito quando potranno essere notificati al pubblico senza nessun inconveniente.

Gli arrestati in tutta la provincia sommano a più di *trecento*; — e sembra che altre complicazioni abbiano messo in chiaro trattarsi di vaste associazioni di malfattori.

Diamo i nomi, per ora, degli arrestati nel Comune di Monte S. Giuliano, non avendo potuto ottenere, per la ristrettezza del tempo, i nomi degli arrestati negli altri comuni:

Pianelli Giuseppe, Santoro Angelo, Martisea Paolo, Paulusa Antonino, Maiorana Leonardo, Speranza Andrea, Speranza Francesco, Donato Gaspare.

Debbono essere smentite le voci della morte del duca Calvino, poichè non se ne sa nulla affatto, e non fu dato ritrovare di lui alcuna traccia. Sappiamo anche che nessuna somma di denaro è stata ancora dalla famiglia consegnata ai ricattatori. Tuttavia l'autorità prosegue alacremente nella scoperta di questo intricato affare.

Pellegrinaggio nazionale. — Il *Patriotta* di Pavia pubblica la seguente protesta firmata da circa 800 studenti (295) di quella Università, ed avverte che la sottoscrizione continua e che non si sono computate le firme di parecchi radicali, i quali per spirito d'imparzialità e lealtà vi hanno aderito. Eccola:

« *Studenti dell'Università pavese!*

« Nell'adunanza, di venerdì, di molti tra voi, si è proposto un ordine del giorno col quale si stabiliva che « l'Università, come « corpo morale, non dovesse prender parte « ad alcuna dimostrazione politica, e ciò « senza entrare nel merito della questione. »

« Questa proposta, dettata senza spirito di parte e col solo scopo di evitare lo spettacolo indecoroso di decisioni illegali e di protesta giustissime, non fu sottoposta, come doveva, alla prova del voto; e mentre si respingeva a grandissima maggioranza un ordine del giorno radicale, fu *dichiarato* come approvato un ordine del giorno che offende i sentimenti di chiunque tra voi confonda nella devozione alla patria l'affetto della leale e gloriosa monarchia di Savoia.

« Noi abbiamo venerdì proclamato e sostenuto il principio non partigiano che ognuno stia sostenitore ed interprete delle proprie opinioni — qualunque esse siano, — ma non di quelle di un intero corpo morale, nel cui seno vi sono divergenze grandissime di pensieri e di opinioni.

« Oggi vi invitiamo ad affermare solennemente, che la pretesa deliberazione di venerdì non è che il voto di alcuni i quali si erigono ad interpreti di idee non divise dalla gran parte di voi.

« Dopo ciò è restituito ai fatti il loro vero valore.

« In quanto è provato:

« 1° che l'invito all'assemblea degli studenti di venerdì non è partito dai giovani liberali-monarchici i quali, avendo espresso i proprî sentimenti colle firme all'album del Comitato provinciale, non avevano bisogno di altre dimostrazioni: difatti all'assemblea è partita da essi la proposta di non partecipare come corpo universitario ad alcuna dimostrazione politica;

« 2° che l'ordine del giorno votato in nome nell'Ateneo pavese non è che un pio desiderio della frazione radicale ed esprime le opinioni sole di questa. Alla quale si riconosce il diritto di votare quanto crede, ma dalla quale esigiamo che [illegible] una buona volta, perchè certi voti e certe aspirazioni siano emesse in suo nome non in quello di chi disernato da essa capitalmente, essenzialmente. »

La moneta unica. — Dal 1° ottobre ultimo la moneta legale della Repubblica Argentina (America del Sud) è il peso nazionale.

Ora il peso *nazionale* rappresenta il giusto valore di 5 franchi dell'Unione Latina, e quindi corrisponde esattamente alla quarta parte della moneta d'oro da 20 lire italiane, [illegible] nitario attualmente in vigore in Italia, Francia e Belgio.

Disgrazia. — La *Gazzetta di Messina* del 6 narra:

« Il comandante del piroscafo inglese *Zenola*, ancorato in porto, riuniva ieri, sul battello, a pranzo parecchie persone fra le quali erano un sottotenente del 81° reggimento, l'avvocato Emilio Marchese, il signor Emilio Greco e il signor Pietro Filangeri.

« Verso le ore 11 1/2 pom., mentre faceva mostra a loro d'un bel revolver, questo esplose e colpì disgraziatamente al braccio destro il Comandante in secondo, cagionandole delle ferite delle quali s'ignora l'entità.

« Il ferito venne tosto accompagnato all'ospedale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

2. Regio decreto, 10 novembre, che approva un prelevamento di lire 40,000 dal fondo delle spese impreviste.

3. Regio decreto, 12 novembre che modifica il decreto 20 giugno 1871 sulla Commissione pegli esami di seconda categoria del ministero dell'interno.

4. Regio decreto, 19 novembre, che revoca dal 1° gennaio 1884 il Regio decreto 24 novembre 1881, n. 497, sulla Scuola pratica di agricoltura in Siena.

5. Regio decreto, 17 novembre, che istituisce alcuni archivi notarili mandamentali.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo un'interrogazione dell'onorevole Adamoli al ministro delle finanze su una questione di applicazione ai comuni della tassa di ricchezza mobile, alla quale il ministro delle finanze diede risposta soddisfacente, assicurando che la questione è studiata dall'amministrazione, la Camera ha ripresa la discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento delle Università.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha sostenuto il progetto di legge con un discorso il quale non piacque alla Camera e non produsse impressione favorevole. Non ci fu neppure un tentativo di segni d'approvazione.

L'on. ministro disse che non crede perfetto il suo disegno di legge e che accetterà modificazioni.

Ci pare che il suo discorso d'oggi abbia provato piuttosto la necessità delle modificazioni che la bontà del progetto.

Dopo alcuni schiarimenti dell'onorevole Cavalletto sull'ordinamento universitario antico nella Repubblica veneta, parlò l'onorevole Cairoli, il quale combattè sostanzialmente il concetto della autonomia universitaria. Infatti egli l'ammetterebbe nel senso di togliere certi vincoli burocratici, ma non in guisa da rendere inefficace o fiacca la sorveglianza dello Stato su quel supremo interesse pubblico, che è l'Università.

L'on. Cairoli dichiarò essere necessario che la discussione di questo progetto di legge si faccia all'infuori d'ogni politica considerazione.

Eguale dichiarazione fece l'onorevole Bonghi, il quale, con breve discorso, rivendicò all'Italia il progresso scientifico negli ultimi anni, che qualcuno aveva dimostrato di disconoscere. L'onorevole Bonghi dimostrò inoltre che la libertà dell'insegnamento è sancita dalle nostre tradizioni, più efficaci di ogni legge.

L'on. Bonghi combattè, ascoltato con vivissima attenzione, i concetti essenziali del disegno di legge, e pronunziò elevate parole sulla necessità di rinvigorire gli studi nazionali.

Lunedì proseguirà la discussione generale.

I bilanci

L'on. La Porta presentò alla Camera la relazione generale e le relazioni sui singoli bilanci della spesa e dell'entrata pel primo semestre 1884.

Codice penale

La Camera ha ieri deliberato di procedere giovedì prossimo alla nomina della Commissione speciale di quindici membri, che dovrà esaminare il progetto del nuovo Codice penale, presentato dall'on. guardasigilli il 26 novembre.

L'on. Lovito

La *Stampa* assicura che l'on. Lovito ha dato la dimissione dall'ufficio di segretario generale, prima del suo duello coll'on. Nicotera.

Giunta delle elezioni

Domattina, lunedì, la Giunta delle elezioni discuterà la elezione dell'on. Cesare Orsini a deputato del 1° collegio di Roma. Relatore è l'on. Minghetti.

Notizie parlamentari

Nella riunione di ieri mattina, gli Uffici, presi ad esame i due disegni di legge posti all'ordine del giorno, elessero i seguenti commissari: on. Alimena, Tromp e, Franceschini, Miniscalchi, Fornaciari, Lucca, Pavesi, Brunetti e Bianchi, pel disegno di legge: « Vendita di beni demaniali ».

Onorevoli Melchiorre, Di San Giuliano, Ungaro, Serena, Carmine, Pullè, Favale Palizzolo e Toaldi pel disegno di legge: « Acquisto di un palazzo per la Legazione italiana a Bucarest ».

L'on. Plebano venne eletto relatore della Giunta che esaminò il disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione ».

La Giunta che dovrà riferire sul disegno di legge: « Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso » costituitasi stamane, ha eletto presidente l'onor. Broilo, segretario l'on. Arnaboldi.

Il comm. Bolis

La *Gazzetta Provinciale* di Bergamo del 6 pubblica il seguente bollettino medico:

« Dal mezzodì di ieri a stamane c'è stabilito un lieve miglioramento ».

Un telegramma pervenuto ieri ad un deputato nostro amico, annunzia che i medici del comm. Bolis assicurano *esservi ancora speranza*.

Noi facciamo voti onde il confortante presagio si avveri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'OPINIONE

Parigi, 7. — Si assicura nei nostri circoli politici che relativamente alla quistione del Tonkino fra il presidente Grévy e Giulio Ferry esistono divergenze. Mentre il primo vorrebbe accettare l'incondizionata accettazione della mediazione inglese, quest'ultimo insiste affinchè prima sia presa Bac Ninh.

Londra, 7. — A Wexford, in Irlanda, domenica passata avvennero gravi tumulti. I cattolici penetrarono nel teatro dove aveva luogo un *meeting* protestante, maltrattarono i presenti, lacerarono i libri di orazione e tentarono di appiccare l'incendio all'edifizio. La plebe si ritirò quindi urlando e facendo un fracasso orribile per la città; ruppe tutte le porte e le finestre delle case abitate dai protestanti. A molte signore furono strappati i vestiti dal corpo, molti uomini vennero gravemente feriti, ed in mezzo al grido di: Viva l'Irlanda! fu commessa una serie di violenze.

La polizia fu impotente a domare la plebaglia e non fece nemmeno il tentativo di ristabilire l'ordine. Soltanto a notte avanzata si potè ristabilire la tranquillità, ed oggi è arrivata truppa a Wexford per impedire nuovi disordini.

Berlino, 7. — Si ritiene certo che una gran parte delle truppe russe concentrate in Polonia debba sgombrare questa provincia.

Il governo russo attesterebbe in tal guisa le sue intenzioni pacifiche verso la Germania.

Pest, 7. — La Commissione della Camera dei signori ha votato, con undici voti contro nove, il disegno di legge sul matrimonio fra ebrei e cristiani.

I vescovi, membri della Commissione, hanno abbandonato la sala subito dopo il voto.

Pietroburgo, 7. — Il *Journal de St. Petersbourg* dichiara che non v'è nulla di fondato nelle notizie secondo le quali il governo preparerebbe una riorganizzazione politica dell'impero russo e avrebbe nominato una Commissione incaricata di studiare questa questione.

Parigi, 8. — Una deputazione del gruppo dell'Unione democratica prevenne oggi il ministro Ferry che, pure votando il credito pel Tonkino, non favorirebbe un voto di fiducia pel governo.

La Sinistra radicale è nelle medesime disposizioni.

Delafosse, continuando oggi il discorso incominciato ieri, giudica la politica ministeriale non sincera e contraria agli interessi francesi.

Argomentando dalle condizioni della colonia nella Cocincina, vuol provare che la conquista del Tonkino non recherebbe alcuna utilità commerciale alla Francia, ed esporrebbe le armi francesi a guerra disastrosa e perenne.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Un telegramma dell'ammiraglio Meyer, in data 25 novembre, dice che Courbet riunisce tutte le sue cannoniere per appoggiare le operazioni militari.

Londra, 7. — Il *Times* ha da Kartum: « Il governatore del Sennaar annunzia che 5000 abitanti del Sennaar, obbedendo ad eccitazioni dei dervish, si sollevarono in favore del Mahdi; 500 di essi posseggono fucili Remington ».

Berlino, 7. — Il Principe e la Principessa ereditarii di Danimarca arriveranno qui lunedì e vi faranno un breve soggiorno.

Parigi, 7 (ore 5 35 pom.). — La piazza della Borsa presenta l'aspetto ordinario. Alcune misure di precauzione furono prese nelle vicinanze della Camera e dell'*Hotel de Ville*, ove dicevasi che gli anarchici si dovessero riunire, ma soltanto pochi curiosi si formavano presso la Camera. Non vi sono state dimostrazioni in alcuna parte della città.

Bruxelles, 7. — La sala di lettura del Senato fu pure distrutta dall'incendio. Tutti i ministeri furono salvati. Le vittime finora conosciute sono: un morto e cinque feriti. Si assicura che l'originale della Costituzione ed i documenti dell'indipendenza del Belgio siano distrutti.

L'opera dei pompieri è difficile causa il ghiaccio.

Cairo, 7. — Si dice che la Porta avvertì l'Inghilterra che spedirà delle fregate ad incrociare nel Mar Rosso.

Berlino, 7 — L'ufficiale *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha amnistiato, con ordine di gabinetto 3 corrente, il vescovo di Limburgo, monsignor Blum, che era stato deposto, in virtù di un verdetto giudiziario, il 13 giugno 1877. I diritti e privilegi sospesi sono richiamati in vigore, per la diocesi di Limburgo, dal 1° ottobre 1883.

Parigi, 7. — *Camera dei deputati.* — Discussione sui crediti per la spedizione al Tonkino. — Riviére parla lungamente sulla vertenza; esamina il *Libro Giallo*; rimprovera il governo per aver nascosto la verità e agito senza idee ben definite; rifiuta i crediti.

Charmes difende la condotta di Bourée; critica la incertezza del governo nella sua azione; voterà i crediti perchè la Francia è impegnata, ma il governo deve affrettare la soluzione sia militare, sia diplomatica della vertenza.

De la Fosse critica vivamente la politica del governo nell'affare del Tonkino; rifiuta i crediti.

La discussione continuerà domani.

Parleranno una ventina di oratori.

Atene, 7. — Delyanni finì tra rumori ed applausi il suo discorso contro il ministero. L'attuale discussione politica durerà probabilmente otto giorni. I principali capi dell'opposizione parleranno, e i ministri risponderanno. La maggioranza è assicurata al ministero.

Londra, 8. — Il *Daily-News* ha dal Cairo:

« Mancano notizie dal Sudan; si sa soltanto che le guarnigioni egiziane del Sennaar fraternizzano cogli emissari del Mahdi e che la provincia del Darfur è completamente nelle sue mani. »

Parigi, 8. — Il *Gaulois* pubblica una lettera firmata dalla Legazione chinese, nella quale questa dichiara che, contrariamente all'asserzione di qualche giornale, il marchese Tseng consegnò a Ferry, il 5 corr., una nota importantissima dietro ordine del governo chinese.

Berlino, 8. — Il *Wolffbureau* annunzia: « Il principe imperiale, da Genova si recherà a Roma. La visita del principe a Roma ha innanzi tutto per iscopo di rispondere ai riguardi cordiali della Famiglia Reale italiana, in conformità alle relazioni d'amicizia che esistono tra la Germania e l'Italia. In quest'occasione il principe imperiale visiterà pure il Papa. »

Aden, 8. — La popolazione di Suakim è tranquilla; gli insorti tirano tutte le notti contro la città senza danneggiarla; una sortita, fatta per respingere il nemico, andò fallita.

Palermo, 8. (ore 1 45 pomer.) — Il duca Calvino è stato rilasciato sulla linea di Castellammare.

Buenos-Ayres, 7. — Parte il postale *Orione*, della Società Raggio, diretto a Montevideo, al Brasile ed agli scali del Mediterraneo.

Tarifa, 7. — È passato il piroscafo *Polcevera*, della Società Raggio, diretto a Marsiglia e Genova.

Genova, 8. — Il Principe Imperiale di Germania è qui aspettato il 16 corr.

Sarà anche questa volta ospitato, insieme col suo seguito, al Palazzo Reale.

Borse Estere

Parigi, 8 dicembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 85	78 40
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 15	77 12
» » 5 %	106 05	105 97
Rendita italiana 5 %	91 95	91 90
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra Londra	— —	25 21
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 9/8	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 50
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	9 07	8 95
Banca di Parigi	920 —	8?7 —
Tunisine	— —	468 —
Egiziano 6 %	317 —	316 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	56 1/4	56 —
Banca di sc. di Parigi	— —	505 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	646 —
Credito fondiario	— —	1194 —
Lotti	— —	4162 —
Azioni Suez	2077 —	[illegible]
Azioni Panama	— —	495 —
Argento fino	— —	155 —

Parigi (*Boulevard*), 7 dicembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	56 5/16
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	— —
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	106 07
Egiziano 6 0/0	317 —
Rendita turca	— —
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —
Banca ottomana	648 —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —
Azioni Suez	2080 —

Vienna, 7 dicembre.

	Fiorini
Lire italiane	47 00
Mobiliare	281 40
Lombarde	133 40
Banca anglo-austriaca	107 25
Austriache	310 75
Banca Nazionale	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 59 1/2
Argento	100 —
Cambio sopra Parigi	47 93
Cambio sopra Londra	120 65
Rendita austriaca	79 60
Rendita austr. in carta	79 15
Union Bank	107 —
Rend. austr. nuova (oro)	98 55
Rendita unghor. nuova	120 40
Laenderbank	— —

Londra, 8 dicembre.

	Franchi
Consolidati inglesi	101 1/2
Rendita italiana 5 0/0	90 1/2
Rend. spagn. est. nuova	56 5/8
Rendita turca	9 —
Egiziano nuovo	63 —
Oblig. ottomane (1871)	— —
Argento fino	50 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Uffizio centrale di Meteorologia
Roma

7 Dicembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	766,1	1/4 cop.	—	2,7	-8,0
Domodos.	761,7	sereno	—	6,6	-2,4
Milano	765,0	3/4 cop.	—	5,8	-0,6
Venezia	764,5	sereno	l. mosso	5,1	-0,3
Torino	765,1	coperto	—	6,2	-1,1
Parma	764,3	coperto	—	5,8	-1,0
Modena	764,1	1/2 cop.	—	6,6	-1,6
Genova	761,0	coperto	mosso	10 5	2,9
Pesaro	761,5	coperto	m. ag.	6,6	-0,8
Porto-Maurizio	760,0	coperto	mosso	11,4	1,5
Firenze	760 2	1/2 cop.	—	4,0	-1,8
Urbino	762,0	nevica	—	2,5	-2,1
Ancona	761,4	coperto	calmo	4 2	3 0
Livorno	759,7	coperto	agitato	14,1	2,5
Perugia	760,6	1/4 cop.	—	2,7	-0,7
Camerino	761,3	nevica	—	0,8	-8,0
Portof.	758,4	3/4 cop.	agitato	11,1	6,3
Aquila	760,8	coperto	—	1,9	1,7
Roma	758,3	3/4 cop.	—	7,8	2,5
Foggia	760,0	coperto	—	6,1	1,7
Napoli	760,0	coperto	l. mosso	7,8	4,4
Potenza	759,7	coperto	—	4,7	-0,0
Lecce	760,3	1/2 cop.	—	10,3	4,4
Cosenza	760,5	coperto	—	10,2	1,2
Cagliari	759,4	nebbioso	calmo	14,0	5,5
Palermo	759,0	coperto	mosso	14,2	7,4
Caltan.	760,8	nevica	—	8,5	2,0

Tariffa delle corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Sonnambula*, opera (ore 8 1/2).

Valle. — *Cattiva riputazione* (ore 8).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).

Quirino. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9).

Metastasio. — *Ricarac*, operetta — (ore 7 e 9 1/2).

Rossini. — *Il fanatico pel giuoco del lotto*, operetta (ore 8).

Orario delle ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	5,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	12,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,55 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,25 »	5,31 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,25 »		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7, 5 a.	3,35 p.	9,—p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,15 p.	6,55 p.	6,— a.
Firenze	6,10 p.	5,—p.	6,30 a.	
Foligno	8, 4 p.	6,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,30 p.	7 25 p.	6,14 a.	
Civitavecch. Orbetello	10,55 a.	12,55 p.	7,25 p.	9,04 a.
Frascati	8,10 a.	6,30 p.	6,30 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,10 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 41 — 9 e 41 — 11 e 43 — 4 e 21 pomeridiane.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 07 — 9 e 08 — 12 e 07 — 3 e 50 pomeridiane.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 35 — 11 — 3 — 4 e 39 pomeridiane.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 57 — 9 e 25 — 12 e 30 — 4 e 48 pomeridiane.

Poste e Telegrafi

[illegible] — Via [illegible], n. 10 — [illegible] centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 63 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte [illegible], n. 80.

Ufficio centrale del telegrafo, piazza di San Silvestro.

Uffici succursali del telegrafo: via Aracoeli, num. 8 — Piazza Ponte S. Angelo, num. 85 — Piazza S. Bernardo alle Terme, n. 5 — Stazione centrale della ferrovia.

Uffici Governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, P. delle Terme.

Ispezione e [illegible] della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

Musei

[illegible] 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. [illegible]. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 66. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

Amministrazioni militari

Comitati, Comandi, Direzioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del [illegible], n. [illegible].

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

L'Amministrazione e la Tipografia in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.